



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO



AOO SERVIZI CIVILI  
Protocollo 0017872 del 12/10/2018  
UOR: A1 - A2 -  
T. 12.4/12



Roma, 11 ottobre 2018

*Illustrre Presidente,*

*con riferimento alla Sua lettera del 7 settembre, nel confermare la consolidata collaborazione istituzionale, desidero innanzitutto rappresentare che il rapporto tematico sulle visite effettuate nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio nell'anno 2017, di cui fa cenno nella suddetta nota lamentandone il mancato riscontro, non risulta acquisito al protocollo di questo Ufficio.*

*In ordine poi alle osservazioni formulate a seguito delle visite svolte nell'anno 2018 nei Centri di Bari, Brindisi, Torino e Palazzo S. Gervasio, ritengo opportuno esprimere alcune considerazioni di carattere generale, riservando ogni più dettagliata notizia al documento di sintesi redatto sulla base dei riscontri pervenuti dalle Prefetture appositamente interessate, alla luce delle raccomandazioni di codesta Autorità.*

*Come è noto, i Centri di Permanenza per il Rimpatrio sono luoghi di trattenimento temporaneo di cittadini di Paesi terzi in attesa dell'esecuzione dei provvedimenti di allontanamento dal territorio italiano, e pertanto ontologicamente diversi dalle strutture di detenzione penitenziaria, in cui le finalità punitive coesistono con quelle rieducative e di riallocazione sociale; tra l'altro, sono caratterizzati da frequenti turnover e quindi, come anche da Lei ritenuto, incoerenti con la programmazione e lo sviluppo di attività individuali a carattere duraturo.*

*Circa la riscontrata carenza di spazi comuni all'interno dei Centri, da impiegare quali luogo di aggregazione, va considerato, oltre al generalizzato disinteresse degli ospiti*

---

Prof. Mauro PALMA  
Garante nazionale dei diritti  
delle persone detenute  
o private della libertà personale  
ROMA



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

*ad essere coinvolti in qualsivoglia attività organizzata nel tempo libero, l'insufficienza del numero di strutture dedicate al trattenimento rispetto alla crescente esigenza di rimpatrio degli stranieri irregolari anche gravati da pregiudizi penali e quindi l'ineludibile necessità di utilizzare ogni spazio idoneo all'interno del Centro per aumentarne la capienza.*

*Desidero poi evidenziare come l'Amministrazione sia costantemente impegnata nell'azione diretta a migliorare le strutture e mantenere standard di vivibilità, nel pieno rispetto dei diritti della persona e della sua dignità; ma ogni sforzo compiuto, con significativi oneri, viene spesso vanificato dai continui e violenti comportamenti degli ospiti in danno dei locali e degli arredi, con dirette negative conseguenze sulle loro stesse condizioni di vita.*

*Nel confermare che l'azione di questo Dipartimento nella gestione del complesso fenomeno migratorio è sempre orientata al rispetto dei diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione e dalle leggi nazionali e internazionali, e nell'assicurare la consueta attenzione alle sollecitazioni ed indicazioni che perverranno da codesta Autorità,*

*Colgo l'occasione per i miei migliori saluti*

Gerarda Pantalone



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

## **Rapporto del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale sulle visite tematiche effettuate nei CPR in Italia (febbraio – marzo 2018)**

### **Documento di sintesi delle relazioni delle Prefetture di Bari, Brindisi, Potenza Torino**

#### **Strutture e loro uso**

##### **A.1. Locali e spazi comuni**

Quanto alla raccomandazione *di provvedere affinché i centri vengano adeguatamente dotati di spazi comuni ove gli ospiti possano consumare i pasti, svolgere attività ricreativa e dedicarsi alle attività di culto*, le Prefetture riferiscono che la mancanza di spazi comuni è determinata, nella maggioranza dei casi, dalle caratteristiche strutturali del centro che non consentono il reperimento di altri spazi specificatamente destinabili, in altre ipotesi, dalla mancata previsione progettuale degli stessi spazi. Tuttavia sono state individuate soluzioni, nel breve e lungo periodo, che possono soddisfare le esigenze rappresentate.

La Prefettura di Potenza si è impegnata, previ appositi lavori di adeguamento, ad allestire un capannone all'interno del compendio e quella di Brindisi, pur precisando che in ciascun comparto è presente un ampio locale comune ove vengono somministrati e consumati i pasti ed è installato un televisore, sta valutando la possibilità di intraprendere accorgimenti migliorativi e di ampliare strutturalmente il centro per superare le criticità riscontrate.

In tal senso, per assicurare una migliore vivibilità dei centri, questo Dipartimento esaminerà le iniziative che ciascuna Prefettura vorrà individuare garantendo, ove possibile, le risorse necessarie per i lavori di ristrutturazione e adeguamento dei locali sulla base dei relativi progetti esecutivi.

In merito alla doglianza relativa alla mancanza di opportuni arredi quali panche, sedie, tavoli ed altro, la Prefettura di Torino riferisce che gli stessi sono stati più volte danneggiati e



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

sostituiti e che, in particolare, nei locali mensa di ogni area, l'attuale arredo è stato fissato al suolo a garanzia della sicurezza ed incolumità fisica degli ospiti stessi.

Infine un cenno particolare merita il centro di Bari la cui riattivazione è seguita ad un periodo di chiusura durante il quale sono stati effettuati lavori che hanno assicurato un miglioramento della struttura, in ottemperanza a quanto disposto con sentenza n. 4089/2017 del Tribunale di Bari pronunciata sull'azione popolare proposta, ai sensi dell'art. 9 del D. Lgs. n.267/2000 (*class action*), sul presupposto che nella struttura non fosse garantito ai migranti un trattamento rispettoso degli inviolabili diritti umani. Inoltre, in linea con l'indicazione di codesta Autorità di assicurare spazi comuni, la Prefettura di Bari provvederà a sensibilizzare l'ente gestore per l'allestimento di spazi da adibire a luoghi di culto.

Anche nei nuovi centri in fase di realizzazione o di riattivazione, sono in corso lavori diretti proprio ad assicurare condizioni strutturali idonee e – ove possibile – a riservare spazi appositi alle attività di mensa, di aggregazione e di preghiera.

## A. 2. Locali di servizio

Si fa riferimento alla raccomandazione in ordine *all'adozione delle iniziative necessarie affinché i bagni e le docce all'interno dei centri siano in numero adeguato rispetto alla popolazione dotati di porte che garantiscano la necessaria riservatezza*. A tal riguardo, la Prefettura ha assicurato la messa in atto di interventi di riparazione o ripristino delle condizioni di igiene, decoro e riservatezza degli stessi.

Giova, tuttavia, considerare che la Prefettura di Brindisi, oltre a precisare che sono nella disponibilità degli ospiti diversi stendibiancheria posti nei cortili esterni di ciascun lotto, ha altresì evidenziato che, nonostante i molteplici interventi di manutenzione effettuati, le criticità riscontrate nei locali di servizio sono in parte ascrivibili a circostanze contingenti determinate dalla ordinaria usura o, in alcuni casi, da deliberati atti vandalici da parte degli ospiti come l'incendio di alcune coperte verificatosi all'interno dei bagni, prontamente spento da personale dei vigili del Fuoco che ha reso necessario procedere a interventi di tinteggiatura.

E' riconducibile a episodi di medesima natura, la mancanza nel CPR di Torino di porte divisorie tra la stanza da letto e il locale bagno. Sul punto, la Prefettura di Torino ha riferito che sono in corso approfondimenti con la Questura e con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per l'individuazione, in tempi brevi, di una soluzione che contemperi le esigenze di



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

privacy con il rispetto delle norme in materia di prevenzione incendi nonché la necessità di evitare che determinati arredi possano essere utilizzati per gesti autolesionistici ovvero per la fuga dal centro.

Infine, in ordine alla richiesta di aggiornamenti di codesta Autorità sullo stato di avanzamento dei lavori nel CPR di Palazzo S. Gervasio, si rappresenta che sono stati completati i lavori di trasformazione in doccia di uno dei quattro bagni in ciascun modulo abitativo, assicurando così un numero di servizi adeguato alla presenza degli ospiti nel centro, nel senso auspicato.

### **A.3. Locali di pernottamento**

Con riferimento alla specifica *raccomandazione relativa alla possibilità per gli ospiti del centro di accedere direttamente all'interruttore della luce*, in occasione degli interventi di ristrutturazione verrà valutata la possibilità di modificare l'impianto elettrico al fine di modulare, in base alle esigenze concrete, la luminosità dei locali.

Per quanto concerne le restanti criticità segnalate da codesta Autorità nei locali di pernottamento, tutte le Prefetture hanno assicurato che stanno intraprendendo iniziative per garantire condizioni di vivibilità e di sicurezza adeguate in tali locali, sensibilizzando in particolare il gestore a fornire i beni dovuti secondo le previsioni contenute nel capitolato tecnico, in particolare, la Prefettura di Bari ha diffidato formalmente l'ente gestore ai fini del rispetto delle forniture dei beni previsti dal capitolato tecnico.

Nel caso del centro di Palazzo San Gervasio, la Prefettura di Potenza, al fine di risolvere il problema relativo alla consumazione dei pasti nei locali di pernottamento, che causano seri problemi igienici, sta valutando l'utilizzo di un capannone destinato a mensa. La segnalata assenza delle maniglie è invece ascrivibile a vari episodi di danneggiamento, aggressione e autolesionismo posti in essere dagli stranieri, tali da rendere necessaria la loro rimozione a tutela della sicurezza degli operatori e dell'integrità degli stessi ospiti.

### **Qualità della vita detentiva e sicurezza**

In merito alla raccomandazione relativa *all'esigenza di provvedere ed attivare l'organizzazione dell'attività ricreative, sociali e religiose in spazi dedicati*, si rappresenta che, per migliorarne le condizioni di vivibilità, garantendo, nel contempo, la più ampia trasparenza e



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

uniformità delle modalità di gestione delle strutture, è stato emanato il Regolamento Unico CIE, adottato con D.M 20 ottobre 2014, recante “*Criteri per l’organizzazione e la gestione dei centri di identificazione ed espulsione*”. Con il citato Regolamento – richiamato anche nel Rapporto in questione - sono stati individuati i principali criteri e le modalità organizzative della gestione quotidiana delle strutture, con particolare riferimento alla corretta e regolare erogazione dei beni e dei servizi previsti dal vigente Capitolato.

Si evidenzia inoltre che le specifiche tecniche dei CPR prevedono che il servizio relativo all’organizzazione del tempo libero sia assicurato attraverso attività di tipo ricreativo, sportivo e culturale, in conformità al regolamento sull’organizzazione e la gestione di ciascun centro.

Rispetto a tale punto, da quanto riferito dalle Prefetture interessate, emerge chiaramente come alcuni Enti gestori si siano già adoperati a garantire lo svolgimento delle suddette attività all’interno dei centri.

A titolo esemplificativo, la Prefettura di Bari evidenzia come, in conformità con quanto previsto dallo schema di Capitolato d’appalto per la gestione dei servizi di accoglienza, approvato con D.M. 7 marzo 2017, al fine di migliorare le condizioni di vivibilità del centro, l’Ente gestore ha proposto ulteriori attività di socializzazione, quali proiezione di film e documentari, laboratori di varia natura.

La Prefettura di Brindisi si è, invece, impegnata a chiedere all’Ente gestore l’attivazione di possibili ulteriori iniziative ludico-ricreative, ricordando comunque che negli ultimi mesi sono stati svolti laboratori di musicoterapia e cartapesta, oltre ad assicurare la fornitura di giochi di società.

Si consideri poi che, in occasione delle visite di monitoraggio svolte presso i CPR, si constata comunemente che i gestori riferiscono della mancanza di interesse da parte degli stranieri trattenuti ad essere coinvolti in qualsivoglia attività.

Tutto ciò premesso, permane la problematica legata alle caratteristiche strutturali dei Centri che non sempre offrono spazi adeguati.

Nel caso del CPR di Palazzo S. Gervasio, la Prefettura riferisce, appunto, che l’assenza di attività è strettamente connessa alla carenza di locali idonei alla realizzazione di eventi che comportino un’aggregazione degli ospiti, i quali praticano frequentemente il gioco del calcio nello spazio antistante i moduli abitativi.

Pur nell’attuale situazione strutturale, la Prefettura di Potenza si è comunque resa disponibile ad introdurre accorgimenti migliorativi nella direzione auspicata da codesta Autorità



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

come ad esempio l'installazione in ciascun ambiente di apparecchi televisivi, nelle more dell'individuazione di spazi comuni adeguati.

Laddove, invece, il mancato svolgimento di attività ricreative, di culto o di socializzazione non sia attribuibile a carenze oggettive o strutturali né alla passività degli ospiti, bensì risulti esclusivamente imputabile all'Ente gestore, sarà cura delle Prefetture procedere ad una diffida dello stesso e all'applicazione delle relative penalità previste dallo schema di Capitolato, qualora la carenza riscontrata si configuri come perdurante inadempimento incidente sui diritti incompressibili degli stranieri destinati al rimpatrio.

Nel caso del CPR di Torino, la Prefettura ha riferito di non avere negli ultimi anni ricevuto alcuna proposta in tal senso da parte delle associazioni attive sul territorio. Ne consegue che le attività ludico-ricreative da organizzare a cura dell'Ente gestore si sostanziano essenzialmente nell'utilizzo del campo da calcio, compatibilmente con le condizioni meteo e di sicurezza.

Relativamente poi all'asserita limitazione della pratica religiosa per mancato ingresso nel Centro dei ministri di culto, vale la pena evidenziare che ai sensi dell'articolo 6 del citato Regolamento Unico CIE, i ministri di culto hanno diritto di accedervi previa apposita istanza alla locale Prefettura. A tal riguardo, la Prefettura di Bari ha riferito che non risulta pervenuta alcuna richiesta di accesso, mentre quella di Torino ha autorizzato tutti gli accessi sinora pervenuti.

Con l'ulteriore raccomandazione diretta a procedere ad *uno stringente monitoraggio sull'effettiva organizzazione* delle attività sopra indicate, si rappresenta che le Prefetture sono state costantemente sensibilizzate con apposite circolari, in particolare, con le note n. 16028 del 18 ottobre 2017 e n. 18896 del 1° dicembre 2017, sul ruolo centrale del controllo sulla gestione dei centri per verificarne e migliorarne la qualità e l'efficienza.

Da ultimo, con circolare n. 4569 del 4 aprile 2018 è stata richiamata l'attenzione sugli obblighi di verifica del corretto adempimento delle previsioni contrattuali attribuiti al direttore dell'esecuzione del contratto.

Più in generale, nella medesima direzione si pongono le disposizioni del vigente schema di Capitolato d'Appalto che prevede lo svolgimento, con cadenza periodica, di controlli nei centri, da effettuarsi senza preavviso, a cura dei soggetti appositamente incaricati dalla Prefettura, diretti a verificare il rispetto degli obblighi di servizio previsti il cui inadempimento comporta l'irrogazione di apposite penali.

Per quanto concerne la raccomandazione di codesta Autorità di *garantire spazi comuni nei nuovi CPR in via di costruzione, ristrutturazione o apertura*, questo Dipartimento ne terrà



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

conto nei limiti delle contingenti caratteristiche delle strutture che sono state e che verranno di volta in volta individuate.

Con particolare riguardo alla raccomandazione, *concernente il CPR di Torino, relativa alle modalità di interazione tra gli operatori e i trattenuti, nel rispetto della dignità umana e non attraverso le sbarre di perimetrazione dei settori nonché alla necessità di garantire la presenza regolare degli operatori nei settori abitativi*, la Prefettura di Torino ha fatto presente che quanto auspicato da codesta Autorità non appare adeguatamente praticabile e compatibile con la sicurezza del personale civile.

Infatti la tutela del personale civile dell'ente gestore sarebbe assicurata soltanto attraverso la necessaria presenza, in congruo numero, di personale di pubblica sicurezza. La Prefettura aggiunge che in ogni caso, per le esigenze che richiedono una cornice di riservatezza, per i colloqui con gli operatori professionali (psicologo, assistente sociale, informatore legale) vengono utilizzati appositi locali posti nella palazzina centrale.

### **Improprie collocazioni**

Codesta Autorità ha formulato raccomandazioni in merito *all'utilizzo dei locali destinati all'isolamento sanitario e alla necessità di garantire la fruizione di spazi all'aria aperta alle persone assegnate a tali ambienti*.

A tal riguardo, per quanto concerne il CPR di Brindisi, per il quale codesta Autorità ha osservato un utilizzo improprio dei locali, la Prefettura ha specificato che il ricorso a predetti locali avviene solo in casi di eccezionalità e su disposizione del Questore. Inoltre saranno avviate verifiche tecniche di fattibilità per dotare le stanze in argomento di doccia e di un campanello attivabile dall'interno. Successivamente alla visita di codesta Autorità, l'ente gestore ha provveduto ad istituire un registro delle presenze nelle stanze di cui trattasi.

Per quanto attiene in particolare al caso dell'ospite transessuale, la Prefettura di Brindisi chiarisce che lo stesso è stato collocato nella stanza di isolamento sanitario, avendo manifestato forte disagio per la sua condizione, appalesatasi in un momento successivo al suo ingresso, e aggravatasi dall'atteggiamento degli altri ospiti alloggiati nel suo stesso modulo. Si è trattato comunque di un collocamento provvisorio per il tempo strettamente necessario al trasferimento in una struttura più idonea, individuata nel CPR di Caltanissetta.

Anche per il CPR di Torino la Prefettura ha assicurato che i c.d. "ospedaletti" vengono riservati esclusivamente ai trattenuti con particolari esigenze e comunque sotto sorveglianza medica, assicurando a costoro l'accesso quotidiano al campo di calcio sebbene in orari diversi da quelli previsti per gli altri soggetti presenti. Gli unici casi di trattenuti collocati in tali luoghi per





# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

ragioni “non sanitarie” sono ascrivibili a soggetti che ne fanno espressa richiesta e comunque sempre per motivi legati alla tutela della loro incolumità fisica.

La stessa Prefettura di Torino, con particolare riguardo alle c.d. “celle di sicurezza” ha riferito che tali locali sono utilizzati per lo stazionamento temporaneo degli stranieri durante le operazioni propedeutiche alle procedure di rimpatrio, nonché per le verifiche di sicurezza, sempre alla presenza di operatori delle Forze dell'ordine. Pertanto, è da escludere nel modo più assoluto che le stesse siano adibite alla permanenza degli ospiti né infatti risultano attrezzate a tal fine. La Prefettura ha inoltre precisato che il locale posto al pian terreno, viene utilizzato durante le procedure di presa in carico dell'ospite come luogo di breve stazionamento, in attesa della visita medica all'esito della quale viene assegnato il modulo abitativo.

## **Promiscuità delle situazioni giuridiche**

In relazione alla raccomandazione sui “circuiti differenziati” all'interno di ciascun CPR, capaci di favorire quanto più possibile la separazione tra coloro che provengono dal circuito penale e coloro che si trovano solamente in posizione di irregolarità amministrativa o che siano richiedenti asilo, si fa presente che, nel caso del CPR di Brindisi, la collocazione del trattenuto, al suo arrivo, è determinata prioritariamente dai posti liberi all'interno dei moduli, tenendo conto, ove possibile, delle etnie di appartenenza. Peraltro, come riportato nella relazione prefettizia, “la conformazione del centro, la diversità e continua modifica delle condizioni giuridiche, renderebbero difficile garantire una netta separazione delle diverse situazioni, a fronte dell'esigenza di assicurare la ricettività massima”.

A tal riguardo, la Prefettura di Brindisi si è tuttavia impegnata “a promuovere un approfondimento sulle esigenze rappresentate da codesta Autorità al fine di individuare modalità organizzative che consentano, nei limiti del possibile, di ridurre la promiscuità delle diverse situazioni”.

La Prefettura di Torino riferisce invece che, seppur l'Ufficio Immigrazione rivolga una costante attenzione sulla posizione giuridica degli ospiti, la cui ubicazione all'interno delle aree è comunque sempre monitorata e suscettibile di modifica, circa il 98% dei trattenuti risulta avere precedenti penali, rimanendo pertanto residuale l'ipotesi di trattenimento di individui privi di condanne.

## **Accertamento dell'età dei presunti minori**



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Con riferimento alla raccomandazione relativa *all'accertamento dell'età dei minori non accompagnati o presunti tali*, le Prefetture di Torino e di Brindisi hanno assicurato il pieno rispetto della Legge c.d. Zampa, anche attraverso l'osservanza di appositi Protocolli. Più specificamente, a Torino è in vigore il protocollo del Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, Baldelli; a Brindisi è stato stipulato un protocollo d'intesa con tutti i soggetti interessati e presso la Asl di Brindisi è stata istituita una Commissione per l'accertamento dell'età che risponde al requisito della multidisciplinarietà richiesto dalla normativa vigente.

### **Trasparenza e registri**

Per quanto concerne la raccomandazione in ordine *all'istituzione in tutti i CPR di registri degli eventi critici*, la Prefettura di Brindisi ha già provveduto al riguardo, mentre la Prefettura di Torino ha riferito che provvederà a concordare con l'ente gestore e la Questura le modalità di attuazione.

### **Diritto all'informazione e alla difesa**

In merito alla raccomandazione relativa alla *necessità di garantire un'esatta informazione alle persone ospitate sulle regole che governano la vita all'interno del Centro*, si fa presente che in base al vigente Capitolato i servizi di mediazione linguistico-culturale e l'attività di informazione rientrano tra i "servizi di assistenza generica alla persona" e vengono svolti da personale qualificato - mediatore linguistico-culturale e informatore giuridico - al momento dell'ingresso dell'ospite, attraverso la diffusione di opuscoli, l'affissione o la consegna del regolamento interno del centro, contenente non solo la carta dei diritti e dei doveri dello straniero di cui all'allegato 1 A del regolamento unico CIE ma anche la carta dei servizi, elaborata dall'ente gestore, tradotte in più lingue.

Codesta Autorità ha peraltro richiesto chiarimenti in ordine alla comunicazione della Prefettura di Brindisi all'ente gestore di ridurre l'accesso dei legali di fiducia degli ospiti in determinati giorni e fasce orarie. Sul punto, si fa presente che tale misura è stata adottata per motivi organizzativi dovuti alla ridotta presenza di personale dell'Ufficio immigrazione, dell'ente gestore e della relativa area legale. Tuttavia la Prefettura ha garantito l'accesso dei legali al centro anche il sabato e la domenica in caso d'urgenza per garantire il diritto di difesa dell'ospite.



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

## **Diritto al reclamo**

Con particolare riferimento alla raccomandazione relativa *alla previsione di una procedura di reclamo dinanzi ad un'Autorità indipendente*, si fa presente che il citato Regolamento unico – redatto anche con la condivisione dell'UNHCR e dell'OIM - prevede l'istituzione di un servizio di segnalazione da parte degli stranieri, garantendone l'anonimato.

A tal fine si è registrata una piena disponibilità da parte delle Prefetture ad adoperarsi al fine di corrispondere alla raccomandazione espressa sul punto da codesta Autorità.

Nel caso del CPR di Torino, sono già state sottoposte allo studio, in collaborazione con l'Ente gestore e con il personale della Questura, le possibili modalità di attuazione delle predette procedure.

Inoltre, rispetto alla prospettata individuazione di una procedura di reclamo dinanzi ad un'Autorità indipendente, oltre alle precipue prerogative riconosciute all'Autorità Garante per le persone private della libertà personale (peraltro ulteriormente valorizzate dall'art. 19, comma 3, del D. L. n. 13/2017), ai sensi dell'art. 7, comma 2, del D. Lgs. n. 142/2015 “è consentito l'accesso ai centri di cui all'articolo 6, nonché la libertà di colloquio con i richiedenti ai rappresentanti dell'UNHCR (omissis), ai rappresentanti degli enti di tutela dei titolari di protezione internazionale con esperienza consolidata nel settore”. In tale ambito si inserisce il progetto denominato ADITUS, finanziato con le risorse del fondo europeo FAMI dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2019, in base al quale l'OIM, sulla scia di un'esperienza che risale anche agli anni precedenti, effettua regolarmente visite all'interno dei CPR, intrattiene colloqui con gli stranieri presenti, e segnala alle Prefetture eventuali criticità rilevate.